
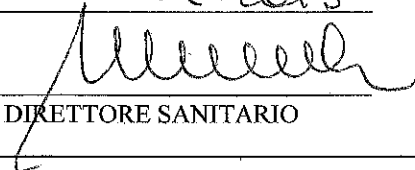
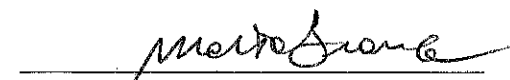


DELIBERAZIONE N. <u>127</u> DEL <u>26 FEB. 2015</u>	
Oggetto: Aggiornamento Piano triennale 2015 - 2017 per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190.	
Esercizio 2015 Conto _____ Sottoconto n. _____ Centro di costo _____ Budget - assegnato: €..... - utilizzato: €..... - presente atto €..... - Residuo : €..... Scostamento budget NO SERVIZIO RISORSE ECONOMICHE PER PRESA VISIONE Servizio Risorse Economiche _____	Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione Direttore della UOC Assicurazioni e Contenzioso  (Dott. Enrico Del Baglivo) _____ Responsabile del Procedimento _____ Estensore Proposta n° <u>08</u> del <u>30/1/2015</u>
PARERE DEL DIRETTORE SANITARIO <u>Favorevole</u> Data <u>23.02.2015</u>  IL DIRETTORE SANITARIO	PARERE DEL DIRETTORE AMMINISTRATIVO <u>FAVOREVOLE</u> Data <u>19/2/2015</u>  IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Parere del Direttore Scientifico _____ data _____ Firma _____ Parere del Direttore Scientifico _____ data _____ Firma _____	
La presente deliberazione si compone di n° _____ pagine di cui n° _____ pagine di allegati che ne formano parte integrante e sostanziale.	



segue deliberazione n° 127 del 26 FEB. 2015

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione

Direttore della UOC Assicurazioni e Contenzioso

- Visto il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni ed integrazioni;
- Visto il decreto legislativo 16 ottobre 2003, n. 288;
- Vista la legge regionale 23 gennaio 2006, n. 2;
- Vista la legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012 ed entrata in vigore il 28 novembre 2012;
- Vista la deliberazione del 14 marzo 2013, n. 216 concernente "Nomina del Dott. Enrico Del Baglivo, Dirigente Amministrativo di ruolo, quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione degli Istituti Fisioterapici di Roma, ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"
- Vista la circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Funzione Pubblica – n. 1 del 25 gennaio 2013, concernente "Legge n. 190 del 2012 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione ";
- Considerato che detta circolare, tra l'altro:
- stabilisce che l'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione, curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica;

90



26 FEB. 2015

segue deliberazione n° 127 del _____

- Considerato che il Dott. Del Baglivo con comunicazione del 30 gennaio 2015, ha trasmesso alla Direzione Aziendale un documento concernente l'aggiornamento del Piano Triennale 2015-2017 di prevenzione della corruzione e dell'illegalità, ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190;
- Ritenuto opportuno adottare il documento sopra citato e allegato quale parte integrante e sostanziale al presente provvedimento quale "Aggiornamento del Piano Triennale 2015-2017 di prevenzione della corruzione e dell'illegalità";
- Attestato che il presente provvedimento, a seguito dell'istruttoria effettuata, nella forma e nella sostanza è totalmente legittimo e utile per il servizio pubblico, ai sensi dell'art. 1 della legge 20/94 e successive modifiche, nonché alla stregua dei criteri di economicità e di efficacia di cui all'art. 1, primo comma, della legge 241/90, come modificata dalla legge 15/2005;
- Attestato in particolare, che il presente provvedimento è stato predisposto nel pieno rispetto delle indicazioni e dei vincoli stabiliti dai decreti del Commissario ad acta per la realizzazione del Piano di Rientro dal disavanzo del settore sanitario della Regione Lazio;

Propone

Per i motivi di cui in narrativa, che si intendono integralmente confermati, di:

- 1) Aggiornare il "Piano Triennale 2015-2017 di prevenzione della corruzione e dell'illegalità" ai sensi della legge 6 novembre 2012, n.190, nel testo che, allegato al presente provvedimento, ne forma parte integrante e sostanziale.

Il Dott. Enrico Del Baglivo, Dirigente Amministrativo degli IFO nonché Responsabile della Prevenzione della Corruzione, curerà tutti gli adempimenti per l'esecuzione della presente deliberazione.

**IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE
DIRETTORE DELLA UOC ASSICURAZIONI
E CONTENZIOSO
Dott. Enrico Del Baglivo**



segue deliberazione n° 127 del 26 FEB. 2015

Il Commissario Straordinario

- Visto il Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni ed integrazioni;
- Visto il decreto legislativo 16 ottobre 2003, n. 288;
- Vista la Legge Regionale 23 gennaio 2006, n. 2;
- In virtù dei poteri conferitigli con decreto del Presidente della Regione Lazio T00237 del 25 luglio 2014;
- Preso atto che il Dirigente proponente il presente provvedimento, sottoscrivendolo, attesta che lo stesso a seguito dell'istruttoria effettuata, nella forma e nella sostanza è totalmente legittimo e utile per il servizio pubblico, ai sensi della Legge 14 gennaio 1994, n. 20, art. 1 e successive modifiche, nonché alla stregua dei criteri di economicità e di efficacia di cui alla Legge 7 agosto 1990, n. 241 art. 1, comma primo, come modificata dalla Legge 11 febbraio 2005, n. 15;
- Preso atto altresì che il Dirigente proponente il presente provvedimento, sottoscrivendolo attesta, in particolare, che lo stesso è stato predisposto nel pieno rispetto delle indicazioni e dei vincoli stabiliti dai decreti del Commissario ad acta per la realizzazione del Piano di Rientro dal disavanzo del settore sanitario della Regione Lazio;
- Visto il parere favorevole del Direttore Sanitario Aziendale e del Direttore Amministrativo;
- ritenuto di dover procedere;

Delibera

di approvare la proposta così come formulata concernente "Aggiornamento Piano triennale 2015-2017, per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190." e di renderla disposta.

Il Commissario Straordinario
Dott. Valerio Fabio Alberti



**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITA'**
2015 – 2016 – 2017
(approvato con deliberazione n. del)

PREMESSA

La Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, ha introdotto numerosi strumenti per la prevenzione e repressione del fenomeno corruttivo ed ha individuato i soggetti preposti ad adottare ogni adeguata iniziativa in materia.

Con Circolare n. 1, del 25 gennaio 2013 il Dipartimento della funzione pubblica ha dettato le prime disposizioni applicative della Legge ed ha indicato precisazioni in ordine alle competenze affidate dalla Legge ai vari soggetti istituzionali ed alle modalità di individuazione del Responsabile della prevenzione della corruzione, con particolare riferimento ai compiti allo stesso ascritti.

Le Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto alla corruzione ed all’ illegalità (istituito con d.p.c.m. del 16 gennaio 2013), dettate per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE, ai sensi e per gli effetti della Legge, indicano gli adempimenti relativi agli obblighi da rispettare nella materia de qua da parte delle pubbliche amministrazioni, in attesa di ulteriori e più articolate disposizioni a riguardo.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione (di seguito denominato anche il Responsabile) predispone ogni anno il Piano triennale di prevenzione della corruzione.

Il Programma è rivolto a tutti i dipendenti degli Istituti Fisioterapici Ospitalieri- Istituto Regina Elena Istituto S.Gallicano (di seguito denominati IFO) - e si presenta come un documento dinamico soggetto a costante aggiornamento e come un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione della corruzione che vengono via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto dalla loro applicazione.

Nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale degli Istituti sarà pubblicato il presente Piano triennale per la prevenzione della corruzione, al fine di garantire un adeguato livello di trasparenza, intesa come accessibilità totale da parte della collettività e un adeguato livello di integrità.

1) PRINCIPI DEL PIANO TRIENNALE PER PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

A) Definizione di corruzione.

Per quanto riguarda il campo di azione della legge e delle iniziative di competenza del Dipartimento della funzione pubblica, la legge non contiene una definizione della "corruzione", che viene quindi data per presupposta.

In questo contesto, il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che, come noto, è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 *ter*, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero un inquinamento dell'azione amministrativa ab esterno sia che l'azione intrapresa abbia successo sia che rimanga a livello di tentativo. In tutti questi casi si potrà parlare di non integrità dell'operato della PA e dei suoi Operatori.

B) Definizione di Piano aziendale di prevenzione della corruzione

Il piano triennale di prevenzione della corruzione degli IFO disciplina l'attuazione del complesso degli interventi organizzativi disposti dagli Istituti stessi per prevenire il rischio della corruzione e dell'illegalità, in applicazione della Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", nel rispetto dei relativi decreti attuativi, delle circolari, delle linee guida, delle direttive, delle indicazioni e degli indirizzi forniti dal Dipartimento della Funzione Pubblica e dalla CIVIT.

Il piano triennale di prevenzione della corruzione è imprescindibile atto di natura programmatica dell'Istituto, in quanto le disposizioni di prevenzione della corruzione sono attuazione diretta del principio di imparzialità che deve regolare l'azione amministrativa, di cui all'art. 97 della Costituzione.

Il piano è adottato, nei termini di legge, con deliberazione del Direttore Generale, quale organo di indirizzo politico dell'Istituto, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione.

C) Principali contenuti del piano ed azioni generali da intraprendere

Il piano triennale di prevenzione della corruzione, al fine di articolare una strategia complessiva per la prevenzione ed il contrasto del rischio di corruzione e di illegalità nell'Istituto e di assicurarne la concreta attuazione con una azione coordinata e sistemica:

- a) definisce un sistema di procedure necessarie alla valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione, individuando quelle aree nell'ambito delle quali è più elevato il rischio medesimo;
- b) indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio della corruzione;
- c) definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari, nonché che le attività a rischio di corruzione devono essere svolte, ove possibile, dal personale specificamente selezionato e formato;
- d) definisce meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- e) stabilisce obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- f) definisce procedure appropriate per monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- g) definisce procedure appropriate per monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione;
- h) individua specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge e previsti dal piano triennale per la trasparenza e l'integrità 2013/2015.

2) PRELIMINARE INDIVIDUAZIONE DI ATTIVITA' E STRUTTURE MAGGIORMENTE ESPOSTE AL RISCHIO DI CORRUZIONE

A) GESTIONE RISORSE

scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, con riferimento anche alle modalità di selezione prescelta ai sensi del codice degli appalti di cui al D.Lgs. 12 aprile 2006 n. 163 e s. m. i. e al Regolamento di attuazione approvato con D.P.R. 5 ottobre 2010 n. 207

Strutture interessate: UOC Tecnico e Ingegneria Clinica, UOC Acquisizione Beni e Servizi, UOC Servizio Amministrativo per la Ricerca (S.A.R.) – Direzioni Scientifiche, UOC Affari Generali, U.O. Informatica



B) GESTIONE PERSONALE

concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e progressioni di carriera, di cui all'art. 24 al D.Lgs. 27 ottobre 2009, n.150; contratti a tempo determinato, contratti a progetto, Co.Co.Co., conferimento borse di studio
Strutture interessate: U.O.C. Risorse Umane, U.O.C SAR – Direzioni Scientifiche,

C) BILANCIO E CONTABILITA'

Gestione bilancio, pagamenti fatture;
Strutture interessate : U.O.C. Risorse Economiche, U.O.C. SAR

D) GESTIONE CONVENZIONI - SPERIMENTAZIONI

stipula di convenzioni con strutture private per il perseguimento degli obiettivi istituzionali degli I.R.C.C.S
Strutture interessate: UOC AA.GG., Direzioni Scientifiche - UOC SAR, Segreteria Comitato Etico, UO Gestione Amm/va Sperimentazioni Cliniche, Principal Investigator;

E) GESTIONE PRESTAZIONI AMBULATORIALI E DI RICOVERO

accesso, erogazione e follow up
Strutture interessate: Direzione sanitaria e strutture afferenti

F) ATTIVITA' LIBERO PROFESSIONALE INTRA MOENIA

Strutture interessate: Direzione Sanitaria Aziendale e Ufficio ALPI

ATTIVITA'

GESTIONE

G) FORMAZIONE

attività di aggiornamento e formazione, convegni e congressi, organizzati con o senza la partecipazione di sponsor
Strutture Interessate: Ufficio Formazione, Responsabili Scientifici

In considerazione dell'impegnativo e delicato compito di raccordo con le strutture dell'Istituto viene assicurato l'apporto di un Referente per ciascuno dei settori dianzi specificati al Responsabile della prevenzione della corruzione. Ciascun Referente, individuato sulla base delle indicazioni del Dirigente Responsabile di ciascuna delle strutture sopra indicate, opera in stretto collegamento con il Responsabile ai fini della stesura e dell'applicazione del Piano. L'azione dei Referenti è subordinata alle indicazioni del Responsabile che resta il riferimento aziendale.



3) TABELLA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

I Referenti individuano i processi ed i procedimenti da mappare relativi alla struttura di appartenenza utilizzando la tabella di valutazione del rischio, che provvederanno ad aggiornare ed a trasmettere al Responsabile della prevenzione della corruzione ai fine della mappatura dei rischi a livello aziendale. Il grado di rischio è rilevato dal Referente individuato, di concerto con il Dirigente della struttura per mezzo della “Scheda di Rischio” allegata al presente Piano, predisposta secondo i criteri di intensità del rischio che di seguito a tale scheda sono riportati .

La scheda predisposta per ciascun procedimento afferente la struttura dovrà essere restituita al Responsabile della prevenzione della corruzione per il seguito degli adempimenti di competenza.

Sarà cura del Referente e del Dirigente della struttura tenere aggiornate le schede di valutazione del rischio con cadenza semestrale.

4) MISURE DI CARATTERE GENERALE PER PREVENIRE IL RISCHIO DI CORRUZIONE

A) Formazione dei dipendenti.

I dipendenti e gli operatori che, direttamente o indirettamente, svolgono un'attività all'interno degli uffici indicati nel Piano triennale di prevenzione della corruzione come a più elevato rischio di corruzione, dovranno partecipare ad un programma formativo sulla normativa relativa alla prevenzione e repressione della corruzione e sui temi della legalità.

Tale percorso di formazione, definito d'intesa con il Responsabile della Formazione, dovrà essere indirizzato secondo un approccio che sia al contempo normativo – specialistico e valoriale, in modo da accrescere le competenze e lo sviluppo del senso etico e, quindi, potrà riguardare le norme penali in materia di reati contro la pubblica amministrazione ed in particolare i contenuti della Legge 190/2012, gli aspetti etici e della legalità dell'attività amministrativa oltre ad ogni tematica che si renda opportuna e utile per prevenire e contrastare la corruzione.

I responsabili delle UO comunicano ogni anno al Responsabile e al Responsabile dell'Ufficio Formazione i nominativi dei dipendenti che andranno formati e organizzano presso le rispettive strutture/servizi/uffici degli incontri formativi brevi nel corso dei quali gli operatori che hanno partecipato ai programmi di formazione aziendali espongono le indicazioni essenziali apprese, assicurando così, con un percorso a cascata, la più ampia divulgazione delle tematiche relative alla prevenzione e al contrasto della corruzione.



B) Compiti dei dipendenti, responsabili delle Posizioni Organizzative e dirigenti

I dipendenti destinati a operare in settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione, i responsabili delle Posizioni organizzative, i dirigenti, con riferimento alle rispettive competenze previste dalla legge di prevenzione della corruzione, a seguito della pubblicazione sul portale, sono a conoscenza del piano triennale approvato con il presente regolamento e ne curano l'esecuzione; essi devono astenersi da qualunque decisione o atto e segnalare ogni eventuale situazione di conflitto di interessi, anche potenziale.

C) Rotazione dei dipendenti.

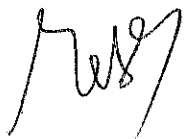
Nell'ambito delle misure dirette a prevenire il rischio di corruzione, assume rilievo l'applicazione del principio di rotazione del personale addetto alle aree a rischio al fine di evitare che possano consolidarsi posizioni di privilegio nella gestione diretta di attività e di evitare che il medesimo funzionario tratti lo stesso tipo di procedimenti per lungo tempo, relazionandosi sempre con i medesimi utenti.

Compatibilmente con l'organico e con l'esigenza di mantenere continuità e coerenza di indirizzo e di attività delle strutture, si applica il principio di rotazione prevedendo che nei settori più esposti a rischio di corruzione siano alternate le figure dei responsabili di procedimento, nonché dei componenti delle commissioni di gara e di concorso.

Al fine di prevenire il consolidarsi di posizioni di privilegio determinate dalle circostanze che il dipendente si occupi per lungo tempo delle stesse procedure e si relazioni con gli stessi utenti, gli IFO prevedono un sistema di rotazione degli incarichi sulle aree esposte al rischio, di norma ogni cinque anni per i dirigenti e ogni tre anni per i collaboratori, fatta salva la derogabilità a tale sistema nei casi di comprovate esigenze di specificità tecnica, ovvero di mantenimento della continuità e coerenza degli indirizzi e delle necessarie competenze delle strutture.

D) Tutela del dipendente che segnala illeciti

Il dipendente che riferisce al proprio superiore gerarchico condotte che presume illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. attribuite con il presente piano, venga a conoscenza di fatti che possano presentare una rilevanza disciplinare, dovrà darne informazione al superiore gerarchico dell'ufficio/servizio/UO/Dipartimento nel quale presta servizio il o i dipendenti che potrebbero essere coinvolti. Il superiore gerarchico procederà con le modalità sopra descritte.



Le segnalazioni saranno valutate dal superiore gerarchico e, qualora questi ritenga che le stesse abbiano rilevanza disciplinare, procederà secondo la normativa vigente.

Nel caso in cui il responsabile per la prevenzione della corruzione, nell'esercizio delle funzioni attribuite con il presente piano, venga a conoscenza di fatti che possano presentare una rilevanza disciplinare, dovrà darne informazione al superiore gerarchico dell'ufficio/servizio/UO/Dipartimento nel quale presta servizio il o i dipendenti che potrebbero essere coinvolti. Il superiore gerarchico procederà con le modalità sopra descritte.

In sede di procedimento disciplinare a carico dell'eventuale responsabile del fatto illecito, l'identità del segnalante non potrà essere rivelata, senza il suo consenso, a condizione che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione.

Qualora invece la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità del segnalante potrà essere rivelata ove la sua conoscenza sia indispensabile per la difesa dell'incolpato.

E) Conflitto di interessi

Tutti i dipendenti/collaboratori/consulenti devono, nei loro rapporti esterni con clienti/fornitori/contraenti e concorrenti, comunque curare gli interessi dell'Istituto rispetto ad ogni altra situazione che possa concretizzare un vantaggio personale anche di natura non patrimoniale.

I dipendenti destinati a operare nei settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione devono astenersi da quella attività, ai sensi dell'articolo 6 bis della legge n. 241/1990, in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto anche potenziale.

Per conflitto di interessi, reale o potenziale, si intende qualsiasi relazione intercorrente tra un dipendente/collaboratore/consulente e soggetti, persone fisiche o giuridiche, che possa risultare di pregiudizio per l'Istituto.

I conflitti di interesse devono essere resi noti con immediatezza con dichiarazione scritta da inviarsi al proprio responsabile.

F) Strumenti di verifica e controllo

Al fine di controllare il rischio derivante da possibili atti di corruzione, il Responsabile della Prevenzione della corruzione (di seguito anche "il Responsabile") può, in qualsiasi momento, richiedere alle strutture aziendali informazioni e dati relativi a determinati settori di attività.

Inoltre, può richiedere ai dipendenti che hanno istruito e/o predisposto il provvedimento finale, di dare per iscritto adeguata motivazione circa la circostanze di fatto e le ragioni giuridiche che sottendono all'adozione del provvedimento.

Il Responsabile può, in ogni momento, verificare e richiedere delucidazioni scritte e/o verbali a tutti i dipendenti degli Istituti, su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, corruzione e illegalità.

MST

G) Piano Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

L'adozione, l'aggiornamento e la pubblicità del Piano Triennale per la trasparenza e l'integrità, nonché l'implementazione della sezione "amministrazione trasparente", è per definizione nelle intenzioni del legislatore uno degli strumenti per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità, attraverso il controllo sociale che può essere attuato dalla collettività sugli atti e sulle attività poste in essere dall'Istituto.

In relazione a ciò, la trasparenza è assicurata mediante la pubblicazione, secondo le modalità previste dal D.Lgs. 14 marzo 2013, n.33, sul sito web degli Istituti:

- a) delle informazioni relative alle attività indicate all'art. 1 del presente Piano, tra le quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto d'ufficio e di protezione dei dati personali;
- c) dei bilanci di previsione, dei conti consuntivi, nonché dei costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche e di produzione dei servizi erogati ai cittadini/utenti;
- d) la corrispondenza tra gli uffici deve avvenire mediante posta elettronica; la corrispondenza tra gli Istituti ed il cittadino/utente deve avvenire, ove possibile, mediante p.e.c., ovvero con misure alternative al formato cartaceo, previo accordo con l'interessato.

Tutte le deliberazioni e le determinazioni dirigenziali sono pubblicate sul sito web degli Istituti nell'apposita sezione, con le uniche esclusioni disciplinate dalle disposizioni del D.Lgs. 30 giugno 2003, n.196. Gli Istituti rendono noti, tramite il sito web, gli indirizzi di posta elettronica dei dirigenti di struttura, di ciascun titolare di posizione organizzativa, dei dipendenti destinati ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio di corruzione.

Agli indirizzi sopra citati il cittadino può rivolgersi per trasmettere istanze ai sensi delle disposizioni in materia di documentazione amministrativa, di cui al D.P.R. 20 dicembre 2000 n. 445 e s.m.i. e ricevere informazioni circa i provvedimenti e i procedimenti amministrativi che lo riguardano.

Gli Istituti, nel rispetto della disciplina del diritto di accesso ai documenti amministrativi di cui alla Legge 7 agosto 1990, n.241 e s.m.i., nonché del proprio regolamento per la disciplina delle modalità di accesso ai documenti amministrativi, pubblicato sul sito web degli Istituti, rende accessibili in ogni momento agli interessati le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi ed allo specifico ufficio competente in ogni singola fase.



Sono pubblicate sul sito web degli Istituti le informazioni sui curriculum personali e sulle retribuzioni dei dirigenti e sui tassi di assenza e di maggiore presenza del personale

Nel corso delle attività istituzionali, viene data, inoltre, la massima trasparenza, pubblicando sul sito degli Istituti, nell'apposita rubrica "*Amministrazione Trasparente*" ed in modo che siano di comoda consultazione, i bandi, i capitolati e gli esiti delle gare d'appalto, i bandi di concorso per l'assunzione del personale ed i relativi esiti, i provvedimenti di attribuzione di incarichi professionali, i provvedimenti di stipula dei contratti per il conferimento di incarichi a tempo determinato, di Co.Co.Co., ed a progetto.

H) Codice Etico e di Comportamento

Gli Istituti sono tenuti a far osservare il Codice di Comportamento di cui al D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62, contenente, a norma dell'art. 54 del D.Lgs. 30 marzo 2001 n.165, tutte le indicazioni di buona condotta alle quali il pubblico dipendente deve ispirare la proprie azioni, a diffonderlo tramite pubblicazione sul sito degli Istituti ed a renderlo sempre disponibile a tutti.

A tal proposito, l'adozione di un apposito codice etico e di comportamento dei dipendenti degli Istituti, la diffusione, la formazione e la sensibilizzazione alla sua osservanza è certamente necessario a prevenire l'illegalità ed a evitare che si verificano anche inconsapevoli violazioni.

I) Personale assegnato al Responsabile

In relazione alle attività sopra indicate, al fine di assicurare al Responsabile della prevenzione della corruzione un adeguato supporto, sono assegnate al medesimo appropriate risorse umane e strumentali, ove l'appropriatezza va intesa sia in senso quantitativo che qualitativo, in mancanza delle quali l'esercizio della attività stessa risulterebbe pregiudicato

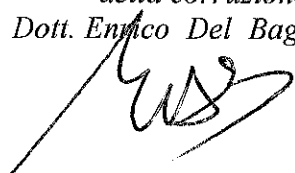
5) MODIFICHE

Per esigenze che dovessero emergere nel periodo di validità, il presente regolamento potrà essere modificato con atto del Direttore Generale su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione, sentiti il Direttore Amministrativo, il Direttore Sanitario Aziendale nonché l'Organismo Indipendente di Valutazione.

Il presente documento viene pubblicato sul sito degli Istituti

Il Commissario Straordinario
IFO
Dott. Valerio Fabio Alberti

Il Responsabile della prevenzione
della corruzione
Dott. Enrico Del Baglivo



ALLEGATI

TABELLA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Ai sensi della L. 6.11.2012, n.190 -Piano triennale prevenzione corruzione di cui alla deliberazione n. 42/30.1.2014

STRUTTURA	DIRIGENTE	REFERENTE	PROCEDURA	GRADO DI RISCHIO	MOTIVO DELLA VALUTAZIONE *

* Utilizzare gli indici di rischio riportati nei raggruppamenti (basso, medio e alto rischio) nella apposita pagina allegata, ovvero altri indici necessari alla descrizione ed identificazione della categoria di rischio.





Individuazione delle attività e procedimenti a più alto rischio di corruzione

Criteri

Al fine di definire le priorità e le modalità di intervento relative alle attività con elevato rischio di corruzione si definiscono i seguenti gradi di rischio delle attività:

BASSO rischio:

- Attività a bassa discrezionalità,
- Specifica normativa,
- Regolamentazione aziendale,
- Elevato grado di pubblicità degli atti procedurali,
- Valore economico del beneficio complessivo connesso all'attività inferiore a € 1.000,00,
- Potere decisionale sull'esito dell'attività in capo a più persone,
- Sussistenza di specifici meccanismi di verifica o controllo esterno,
- Rotazione dei funzionari dedicati all'attività,
- Monitoraggio e verifiche annuali;

MEDIO rischio

- Attività a media discrezionalità (regolamentazione aziendale o normativa di principio, ridotta pubblicità, ecc.),
- Controlli ridotti,
- Valore economico tra € 1.000,00 ed € 10.000,00 o, comunque, modesta gravità dell'evento che può derivare dal fatto corruttivo,
- Bassa rotazione dei funzionari dedicati,
- Monitoraggio e verifica semestrale,
- Definizione di protocolli operativi o regolamenti,
- Implementazione misure preventive;

ALTO rischio

- Attività ad alta discrezionalità,
- Valore economico superiore ad € 10.000,00 o, comunque, elevata gravità dell'evento che può derivare dal fatto corruttivo,
- Controlli ridotti,
- Potere decisionale concentrato in capo a singole persone,
- Rotazione dei funzionari dedicati solo in tempi molto lunghi,
- Rischio di danni alla salute in caso di abusi,
- Notevole casistica di precedenti storici di fatti corruttivi,
- Monitoraggio e verifica quadrimestrale,
- Definizione di protocolli operativi o regolamenti,



segue deliberazione n° 127 del 26 FEB. 2015

Si attesta che la presente deliberazione è stata pubblicata sul sito dell'Ente a decorrere

dal 27 FEB. 2015

IL DIRIGENTE
DELLA U.O. ATTI DELIBERATIVI
IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO
Dr. Enrico DEL BAGLIO

La presente deliberazione è stata notificata in copia al Collegio Sindacale in

data 27 FEB. 2015

IL DIRIGENTE
DELLA U.O. ATTI DELIBERATIVI
IL DIRIGENTE AMMINISTRATIVO
Dr. Enrico DEL BAGLIO